



XLVII edizione del Premio Letterario Internazionale Mondello

Laura Forti ha vinto il Premio SuperMondello e il Premio Mondello Giovani

Laura Forti è una delle drammaturghe italiane più rappresentate all'estero. I suoi testi sono stati tradotti e messi in scena in molti paesi e pubblicati in Germania e Francia. All'attività di scrittrice affianca quella di docente, insegnando scrittura teatrale e creative writing. Collabora come giornalista con radio e riviste nazionali e internazionali. In ambito editoriale, ha tradotto per Einaudi *I cannibali* e *Mein Kampf* di George Tabori. Di lei, la Giuntina ha già pubblicato *L'acrobata*.

Forse mio padre, Laura Forti.

Poco prima di morire, una madre rivela alla figlia che l'uomo che l'ha cresciuta non è il suo padre biologico. Come uno sparo improvviso, una verità fino ad allora solo sospettata diviene certezza dolorosa. Un giovane conosciuto durante l'occupazione nazista e abbandonato subito dopo la guerra, è lui il padre. È lui quella presenza impalpabile con la quale la madre è sempre rimasta segretamente in contatto e che ha lasciato dietro di sé poche, labili tracce. È lui il forse padre. Inizia allora il tentativo di ricomporre, attraverso la letteratura, una storia familiare che non è solo biografia di un fantasma, ma un viaggio tra frammenti affilati, una corsa a perdifiato tra le ombre e le luci del passato. Cercando un padre mai conosciuto, una donna riacquista così la sua dimensione identitaria e profonda, trovando finalmente la forza di colmare il vuoto e di aprirsi al futuro.

Motivazione del Comitato di Selezione: *Forse mio padre di Laura Forti è un libro dalla semplicità solo apparente. Tra memoriale e finzione, si presenta come un'indagine volta a ricostruire l'identità dello sconosciuto con il quale "forse" la madre ha generato la narratrice. La madre, proveniente da una famiglia di solido ebraismo, sposata a un non ebreo, ha una relazione antica con lo sconosciuto, che in qualche modo si rivitalizza e permane.*

Quel "forse" è un potente motore narrativo. Permette di raccontare la storia familiare e, in tralice, la storia del nostro paese, dell'ebraismo italiano tra fascismo e presente, di indicare gli effetti della shoah sui sopravvissuti e sulle generazioni successive: emoziona e raggela. Una ricerca che si inserisce nell'alveo della migliore letteratura attuale che guarda a Sebald. La scrittura precisa e secca ci accompagna attraverso la memoria, la documentazione, l'immaginazione – che entra in scena per sanare i vuoti, le ferite, della memoria e dei documenti – all'interno di un percorso onesto che sfida i limiti della conoscenza narrativa.

